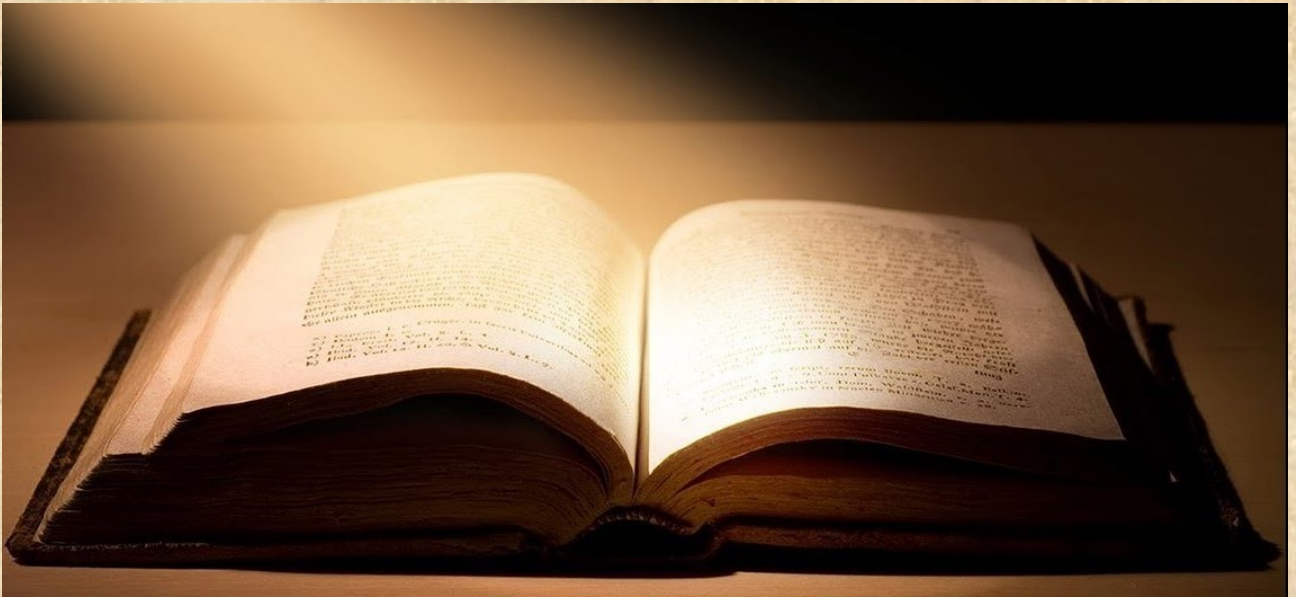


# 3 Domenica Tempo Ordinario – C



## **Antifona d'Ingresso**

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Maestà e onore sono davanti a lui, forza e splendore nel suo santuario. (Sal 95,1.6)

## **Colletta**

Dio onnipotente ed eterno, guida le nostre azioni secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

*Oppure (Anno C):*

O Dio, che in questo giorno a te consacrato convochi la Chiesa santa alla tua presenza perché il tuo Figlio annunci ancora il suo Vangelo, fa' che teniamo i nostri occhi fissi su di lui, e oggi si compirà in noi la parola di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## **Prima Lettura**

**Ne 8, 2-4. 5-6. 8-10**

**Dal libro di Neemia.**

*In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: "Amen, amen", alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: "Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!". Infatti tutto il popolo*

*piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemìa disse loro: "Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza".*

### **Salmo 18 (19)**

#### **Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.**

*La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;  
davanti a te i pensieri del mio cuore,  
Signore, mia roccia e mio redentore.*

### **Seconda Lettura**

#### **1 Cor 12, 12-30**

#### **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.**

*Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?*

## **Canto al Vangelo**

### **Alleluia, alleluia.**

Il Signore mi ha mandato ad annunziare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione.

### **Alleluia.**

## **Vangelo**

**Lc 1, 1-4; 4, 14-21**

### **Dal vangelo secondo Luca.**

*Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore". Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".*

## **Sulle Offerte**

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

## **Comunione**

Guardate al Signore e sarete raggianti, non dovranno arrossire i vostri volti. (Sal 33,6)

*Oppure:*

"Io sono la luce del mondo", dice il Signore; "chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". (Gv 8,12)

*Oppure:*

Lo Spirito del Signore è sopra di me; mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. (Lc 4,18)

## **Dopo la Comunione**

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che ci ralleghiamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

# Oggi si è compiuta questa Scrittura?



Il cuore della liturgia di questa terza domenica del Tempo Ordinario è senza dubbio la Parola di Dio; come ci testimonia la Prima lettura, il Vangelo e anche la sapienza della Chiesa che proprio oggi ci fa celebrare la *domenica della Parola*.

Questo tempo ordinario è cominciato domenica scorsa con il racconto tratto dal Vangelo di Giovanni del primo segno che Gesù ha compiuto a Cana di Galilea.

Da oggi il nostro percorso assume lo sguardo dell'evangelista Luca.

L'anno liturgico però va sempre compreso come un *itinerario* che la Chiesa ci fa fare, perciò, anche se con uno sguardo diverso e attraverso la voce di due differenti evangelisti, è importante leggere il brano del Vangelo di oggi in continuità con quello di domenica scorsa.

Anche nel racconto di Cana abbiamo visto come il vero segno compiuto da Gesù fosse la sua Parola, accolta e attuata dai servitori. Abbiamo inoltre compreso che c'è un' "Ora" nella vita di Gesù, nella quale tutto giungerà a compimento.

Luca ci fa fare un passo ulteriore, dice che quell'ora non riguarda il passato (quel giorno in cui Gesù è morto e risorto), ma il presente: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4, 21).

La Parola di Dio, ci dice l'evangelista Luca, non si è compiuta solamente duemila anni fa.

La Parola, che è la vita di Gesù, si sta compiendo anche in questo momento nella nostra storia.

Come a Cana, il punto sta nel riconoscere nella storia questo compimento.

Se guardiamo a ciò che sta avvenendo nel mondo con guerre, divisioni e sopraffazione, ci sembra impossibile credere nella «solidità degli insegnamenti» di Gesù (Lc 1, 4), tutto ci sembra, al contrario, estremamente fragile e privo di senso.

Davanti al Vangelo di oggi si ha un'impressione analoga.

Gesù parla del compimento di una parola, quella del Profeta Isaia: «*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del*

*Signore*». Siamo all'inizio del Vangelo di Luca, Gesù ha già ricevuto lo Spirito (nel Battesimo al Giordano) per questo può dire che lo Spirito del Signore è sopra di lui.

Questo è solido, ci crediamo, ma c'è qualcosa che non torna nella lettura di questa profezia di Isaia... perché nella narrazione di Luca Gesù ancora non ha portato nessun annuncio ai poveri, non ha proclamato la liberazione di prigionieri, non ha ridato la vista ai ciechi, non ha liberato gli oppressi. Ma allora in che senso dice che questa Parola si è *compiuta*?

Proprio come abbiamo fatto a Cana di Galilea, dobbiamo prendere coscienza di qualcosa che non è immediatamente visibile, dobbiamo capire in che *modo* la Parola si compie quando Gesù la pronuncia.

Un'immagine che dice bene questo e che, non a caso, viene adottata dagli Evangelisti per parlare della Parola, è quella del seme: un seme contiene già in sé stesso ciò che diventerà.

Questo ci dice molto della nostra relazione con il Signore, ci fa comprendere cos'è la Parola di Dio nella vita di un cristiano.

Il Vangelo ci dice che nel momento in cui accogliamo la Parola di Dio, riconosciamo il suo valore *performativo*, riconosciamo cioè che la Parola stessa *darà forma* alla nostra vita impegnandoci a prendere quella forma, che poi è la vita stessa di Gesù.

Accogliere la Parola dunque è lasciarsi formare da essa, prima ancora di aderirvi pienamente con la fede. Gesù può dire che quella Parola è compiuta perché, con il suo ministero, ha iniziato ad aderirvi.

La Parola è un seme nascosto, germoglia e cresce in noi, tante volte senza che noi ce ne accorgiamo (Mc 4,27).

Anche per Gesù è stato lo stesso: scegliendo di aderire alla volontà del Padre, questa ha plasmato in Lui ciò che sarebbe diventato. Per questo può dire che la parola di Isaia si è compiuta, non perché si sia verificata materialmente in quell'occasione, ma perché Gesù, con il dono dello Spirito sta aderendo a quella Parola, sta scegliendo di farsi formare da essa.

Questo vale per ogni parola profetica: la profezia non immagina una realtà che non esiste, ma crede in ciò che non si vede, convinta che ciò che è nascosto, come il seme nella terra, ha il potere di dare una nuova forma alla realtà.

Gesù nella Sinagoga non solo legge cosa sarà di lui, ma crede a quello che il Padre ha pensato per Lui e lo diventa prima ancora che la sua ora si compia.

C'è poi un altro particolare molto interessante nel Vangelo di oggi: il suo incipit.

È un caso unico che l'Evangelista renda esplicito l'intento del suo Vangelo.

Non ci viene detto il nome di chi scrive, sappiamo solo che è un cristiano come noi.

Non è un discepolo della prima ora, non ha conosciuto Gesù personalmente, ci dice addirittura che non è stato tra i testimoni oculari. Come noi ha conosciuto Gesù grazie alla testimonianza di altri.

Solitamente ci si sofferma sulla seconda parte del brano di oggi, come abbiamo fatto fin ora, ma credo che questi primi versetti siano oltremodo importanti per comprendere il modo in cui la Parola può coinvolgere la nostra vita. Questo incipit ci dice, come quello che seguirà, che la Parola di Gesù non è attuale solo nel contenuto, ma anche nella scelta dei destinatari.

La Parola non ha trasformato solo la vita di quei dodici uomini che hanno vissuto con lui duemila anni fa. Coinvolge l'Evangelista che si fa erede della testimonianza di altri, coinvolge noi se ci lasciamo cambiare da questa Parola, se diventiamo "Teofili", amanti di Dio. Credo che qui sia il messaggio centrale della vita cristiana: Dio è amore (1Gv 4,8) e la nostra conoscenza di Lui non può che percorrere questa sua stessa strada.

Eh sì, perché aderire alla sua Parola, lasciarsi plasmare da essa, credere nella sua potenza nascosta è come innamorarsi, è cogliere quello che gli altri non vedono, è scorgere dentro ogni cosa il mistero di Dio.